

# Jogni's Ardems

BOLLETTINO MENSILE — RIESE PIO X°

ANNO II. · N. 6 · GENNAIO 1956  
Spedizione abb. postale gruppo 3.



SIMEONI LUIGINO di Ugo  
Riese Pio X°



GATTO CELESTINO di Arduino  
Riese Pio X°

Quei genitori che desiderano porre i loro bambini sotto una speciale protezione di S. Pio X°, sono pregati di inviarci la foto dei bambini stessi con una offerta per le spese di stampa. (Conto Corr. Post. n. 9-12485 intestato a « IGNIS ARDENS » - Riese Pio X° - TV.).



### Abbonamenti al Bollettino « IGNIS ARDENS »

	Italia	Estero
Annua ordinario	L. 500	L. 1000
Annua sostenitori	» 700	» 1400
Annua benemeriti	» 1000	» 2000

# *Ignis Ardens*

BOLLETTINO MENSILE

Anno II. - N. 6

Riese Pio X, Gennaio 1956

## IMPORTANTI INNOVAZIONI NELL'ASILO "S. PIO X,, DI RIESE



Le giovani del 2° Corso di Addestramento Taglio e Cucito N. 16 TV. nel luminoso ed ampio salone Laboratorio Femminile dell'Asilo S. Pio X di Riese, costruzione nuova che accoglie complessivamente una sessantina di ragazze dai 13 ai 21 anni, con n. 31 macchine per confezioni maglieria e per cucito.

« Il 28 settembre 1914, per iniziativa concorde delle Autorità ecclesiastiche e municipali, Riese ha tributato grandiose onoranze al suo illustre concittadino Pio X; la cerimonia funebre in chiesa fu coronata da uno splendido affettuosissimo discorso di S. E. Mons. Longhin Vescovo di Treviso. Più tardi ebbe luogo la inaugurazione dell'Asilo infantile, dono estremo e regale di Pio X a Riese, dove il sentimento, il pensiero di un popolo riconoscente trovarono felicissimo interprete nel signor Luigi Monico sindaco di Riese e il significato morale e civile dell'opera fu illustrato dalla smagliante parola dell'Onor. Giovanni Indri, rappresentante di Castelfranco-Asolo al Parlamento Nazionale ».

*Questa la cronaca del tempo.*

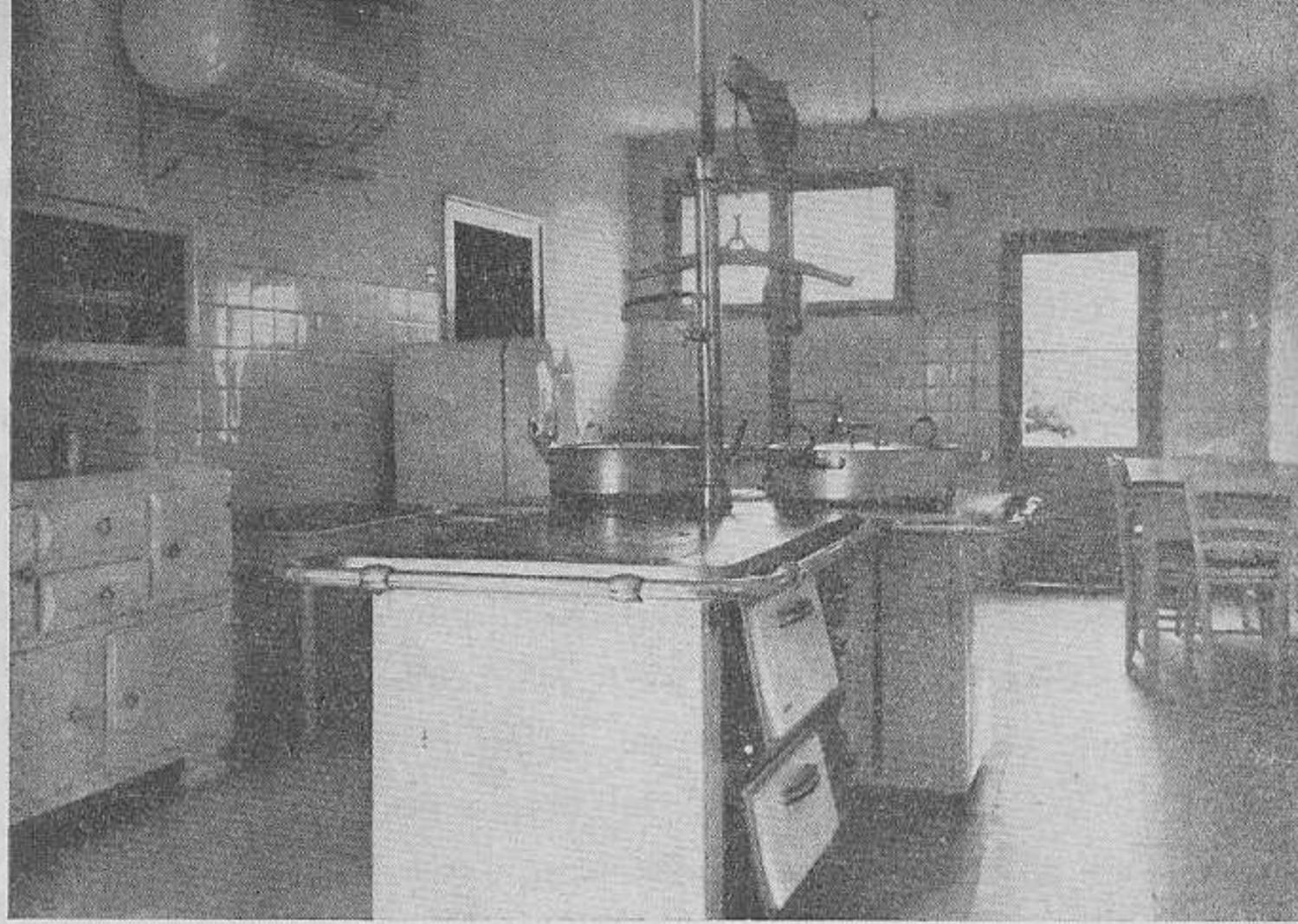


Il Santo Pontefice ebbe sempre a cuore la propria terra natale e suo estremo dono, veramente regale, fu l'acquisto della villa e del terreno di proprietà sig. Forte che furono trasformati in Asilo infantile. Egli lo volle affidato alle solerti cure e premure delle Suore dette di «Maria Bambina» delle sante Capitanio e Gerosa, le quali appunto nel settembre del 1914 entravano per la prima volta in Riese guidate da suor Innocente Leveghi, superiora.

L'Asilo fu sempre oggetto di particolari attenzioni da parte delle Religiose, della popolazione e di quanti, eminenti dignità ed illustri personalità ebbero a visitarlo. Visse le giornate dolorose della Patria: accolse profughi e sfollati: assistette bisognosi e derelitti: tutto questo senza mai venir meno al proprio mandato di assistenza spirituale, morale e materiale dei circa 200 bambini della parrocchia che, per l'età prescolastica, sono chiamati a frequentare l'Asilo.

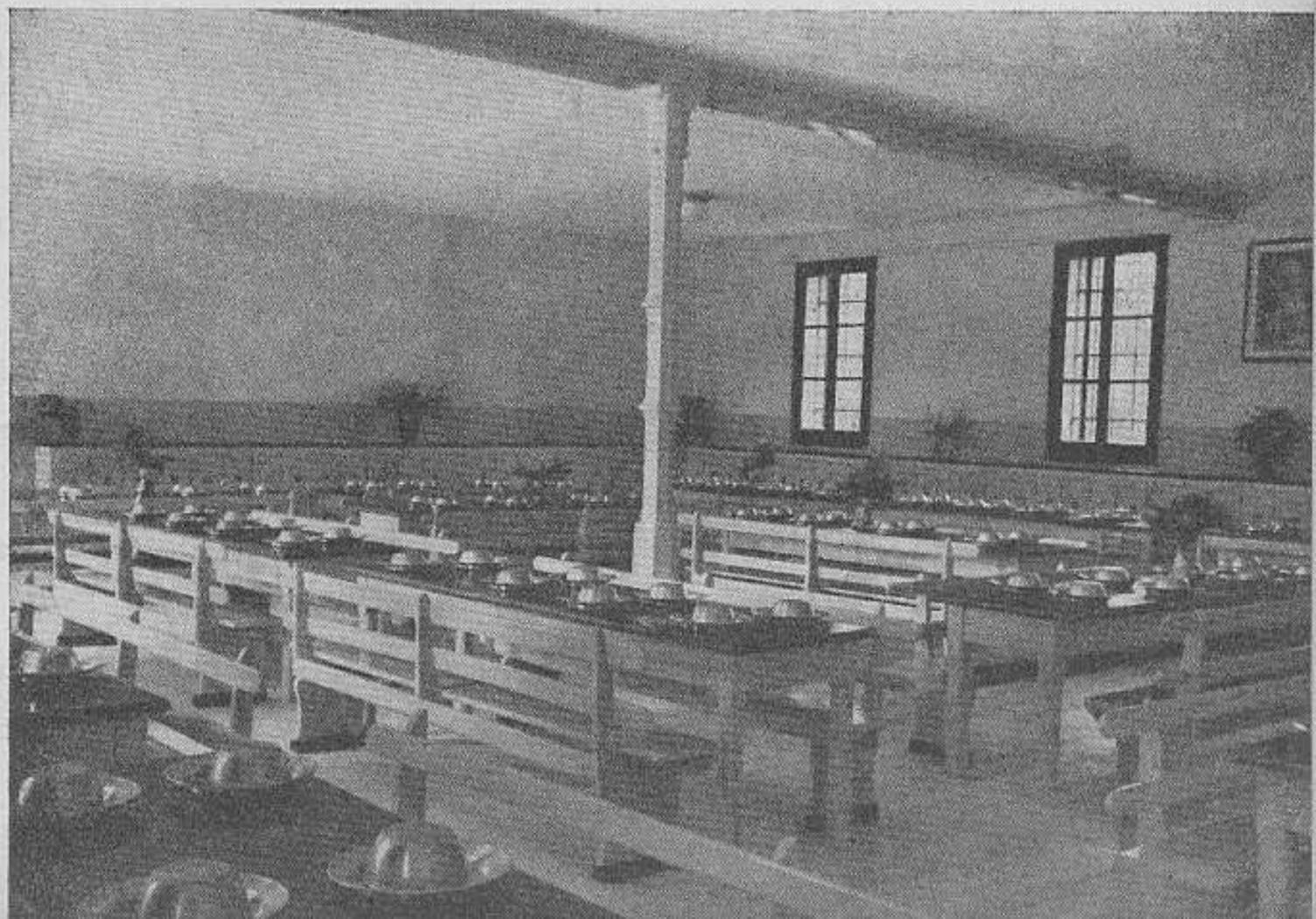
Il vasto fabbricato comprende, oltre le adiacenze, cortili, giardino e tre campi in dotazione, la chiesetta, la parte riservata alla abitazione delle Suore, l'entrata, il refettorio dei bambini, la cucina, gabinetti, stanza per bagni e doccie, salone per le ricreazioni coperte, tre ampie aule, gabinetti.

*Nuovo spazioso corridoio dell'Asilo S. Pio X, attiguo alle 3 aule scolastiche.*



*Vasta e candida cucina dell'Asilo S. Pio X, interamente rifatta e modernamente attrezzata, là dove prima tutto minacciava di crollare per la vetustà.*

*L'accogliente e grande refettorio dell'Asilo S. Pio X, completamente rinnovato, capace di n. 200 bambini, dove regnano l'igiene, l'ordine, la proprietà e tutto favorisce... l'appetito.*



ti al piano superiore, salone corrispondente a quello piano terra, la direzione.

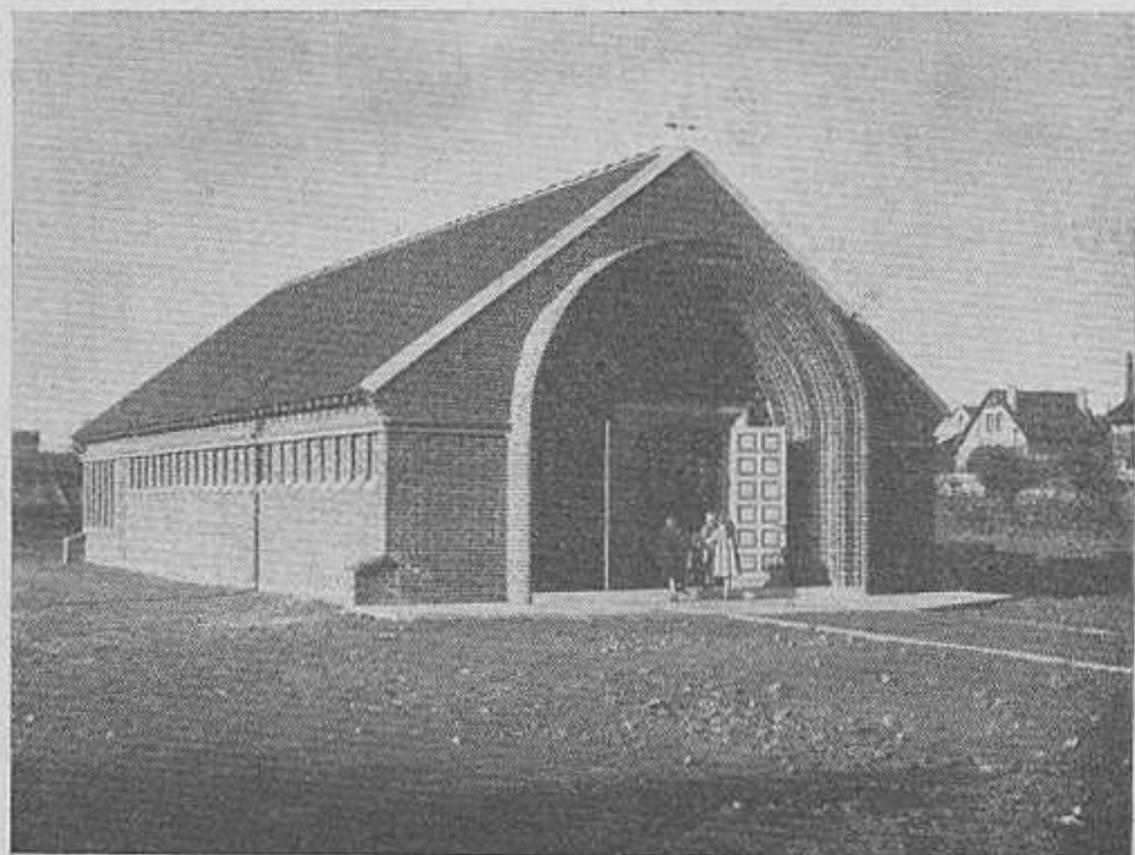
Gli ambienti sono spaziosi, arieggiati, igienicamente adatti allo scopo e così pure tutto il complesso del mobilio: ogni bambino dispone di poltroncina e tavolinetto individuale o collettivo per due o tre posti, nelle aule; di tavole per dieci posti nel refettorio; di piccola vasca da bagno con doccia a telefono, simultaneamente per 6 bambini, con relativo apparecchio per acqua corrente calda e fredda; la cucina è quanto mai moderna, con frigidaire, una dispensa elettrica: i periodi di ricreazione sono allietati da appositi razionali attrezzi da gioco e divertimento; un piccolo museo didattico è di ausilio alle lezioni.

Non è da nascondere che miglioramenti e innovazioni hanno costato sacrifici finanziari non lievi: non è il caso di enunciare Nomi di Eminentissime Persone e di Incliti Ordini Cavallereschi, in onore e memoria di San Pio X<sup>o</sup> hanno generosamente, sollecitamente contribuito: anzi è da ascrivere alle loro bontà e magnanimità di cuore se fu possibile trasformare l'Asilo nello stato attuale, da tutti ammirato e definito il migliore della Diocesi e della Provincia di Treviso.

Ne possono far fede le poche illustrazioni fotografiche qui riprodotte e la testimonianza di quanti, a centinaia di migliaia, hanno visitato il paese natale del Santo Pontefice, riassunto nel quadrilatero: *Casa natale - Museo Pio X<sup>o</sup> - Chiesa Parrocchiale - Asilo Infantile - Santuario delle Cendrole.*

---

## Chiese nuove dedicate a S. Pio X



Chiesa nuova di una nuova parrocchia dedicata a S. Pio X in Francia e precisamente a Domont (Seine e Oise); chiesa costruita da un Sacerdote i cui genitori sono oriundi da Schio (Prov. Vicenza).

# PIO X SANTO

## CENNI BIOGRAFICI

(seguito vedi numero precedente)

Venne finalmente l'alba del giorno in cui il Figlio del popolo poteva entrare nella diocesi assegnatagli dal Sommo Pontefice; venne l'alba del sospirato 24 novembre 1894 e fra il delirio del popolo esultante, la gioia fervida del clero, fra lo scampanio di tutte le campane di Venezia, Giuseppe Sarto attraversava « l'onda solenne del canal grande » e raggiungeva la sua sede.

Venezia aveva lungamente desiderato ed atteso il suo Pastore: Egli poteva finalmente trarre seco tutte le sue pecorelle, nonostante alcune che, per la posizione sociale e rappresentativa che avevano, si fossero dimostrate assenti e non curanti della venuta, tanto invocata.

La gioia del primo ingresso fu turbata dalla settaria noncuranza del primo cittadino, il Sindaco di allora, che fu assente dalla gioia comune e volle assente, nella esteriorità, anche il palazzo municipale. Eppure, in precedenza al proprio arrivo, il Cardinale Patriarca aveva scritto al Sindaco di Venezia, inviandogli il proprio saluto, chiedendogli una sincera collaborazione, in quanto che « per quanto distinto il campo di azione, nell'uno e nell'altro, si deve, però, tendere al solo fine unico, che è il vero bene dei cittadini ».

La basilica d'oro accolse il Cardinale Patriarca nella magnificenza del rito e delle cerimonie: egli salì il per-

gamo e con semplicità di forma, santità di concetti, consumata eloquenza si rivolse al popolo veneziano: « Che sarebbe di me se non vi amassi? — iniziò egli il suo dire. — Ma io vi porto già tutti nel cuore, Parroci, clero, magistrati, nobili, facoltosi, figli del popolo e poverelli miei, che siete la mia famiglia: voi siete il mio cuore ed il mio amore; io bramo che voi, amandomi, possiate dire con tutta la sincerità dell'anima: il nostro Patriarca è uomo di rette intenzioni, non vuole mezzi termini, tien alta incontaminata la bandiera del Vicario di Cristo e non mira ad altro che a sostenere e difendere la verità e a far del bene!». Non espose linee programmatiche: l'amore era la sua divisa e per l'amore alle anime « Sono pronto a dare anche il sangue e la vita » disse « se per salvare una sola anima mi convenisse appressarmi anche a chi, in me, abbatte il Vescovo della chiesa, sì, lo farò! Lavorerò grato a Dio di raccogliere il frutto delle mie fatiche, ma lavorerò lieto anche nel deserto ».

Trascorsi i primi tempi, dedicati a ricevere e ricambiare visite ad autorità, enti, personalità, istituzioni, collegi, stabilimenti militari e di pena ed alla Prefettura e al Municipio (nonostante l'oltraggio ricevuto nel giorno dell'ingresso) volle recarsi all'isola di S. Michele per suffragare i defunti, con particolare pietà per i predecessori Cardinali Trevisanato ed Agostini.

Quindi si mise all'opera.

Non vi fu campo in cui essa non giungesse pronta, efficace, persuasiva, devotamente accolta, prontamente attuata. Volle il clero della diocesi chiaro di ogni virtù — lo tenne sotto lo sguardo vigile, pronto a darsi per modello, sollecito a difenderlo se ingiustamente colpito, inflessibile nel richiamarlo se tardo nel compimento dei sacri doveri; a questa porzione della diocesi donò la parte migliore delle proprie energie spirituali e intellettive, prodigandosi con visite, anche inaspettate e talora non tanto gradite, con corsi di esercizi spirituali, con ritiri mensili, con saggie norme pratiche di predicazione, imponendo la forma semplice, piana, suadente del concetto e della parola, alle alte dissertazioni filosofiche e ai discorsi altisonanti, che non riuscivano a cavare il, così detto, ragno dal buco.

Il Seminario lo ebbe padre amorosissimo, che volle vivere della vita della pia istituzione; la formazione del clero fu la sua cura assillante e, per questo, ogni ritaglio del suo tempo prezioso era per il caro cenacolo, dove interessavasi dell'andamento generale e particolare, del grado di pietà dei seminaristi, della loro condotta e del profitto scolastico, del sistema d'insegnamento, del vitto, della amministrazione finanziaria, studiando ed attuando miglioramenti ed emendamenti opportuni in ognuno di questi campi.

Per concessione pontificia istituì una facoltà giuridico-economica, con diritto di concedere i gradi accademici; acquistò una villa per il riposo autunnale dei seminaristi; partecipò ogni anno alla accademia filosofico-letteraria di chiusa dell'anno scolastico e sempre, in ogni occasione religiosa, la por-

pora del Cardinale era presente in seminario.

*Fortiter et suaviter*, abborrì sempre « i piccoli accordi, le transazioni che assicurano un successo, salvano le forme, ma uccidono lo spirito »: appoggiò il movimento politico cittadino, per dare alla civica amministrazione elementi che fossero la vera espressione della tradizione, delle aspirazioni, della volontà del popolo veneziano, ma soprattutto cattolico.

Nel maggio 1895 Mons. Sarto indisse la sacra visita pastorale, ordinando che fosse preceduta da pubbliche funzioni religiose, specialmente Esercizi Spirituali a tutto il popolo, togliendo via ogni forma esteriore di apparato, di ricevimenti, di festività per il suo arrivo in parrocchia: Meglio trovare i figli oranti nella chiesa, che acclamanti nelle piazze e lungo le strade.

Il dolcissimo ed imperativo dovere della sacra visita egli lo compì seguendo il sistema usato a Mantova: visita a tutta la parrocchia, aiuto, nella sera precedente, nel confessionale; sacre funzioni; ricevimento di tutti quei fedeli che desiderassero conferire riservatamente con il Pastore, per i casi più disparati, interessandosi di non poche situazioni difficili di coscienza, sanando irregolarità, consigliando ed aiutando; controllo pubblico e minuzioso dell'insegnamento catechistico e dei frutti ricavati nelle piccole menti dei bambini e nelle intelligenze degli adulti; verifica della frequenza ai Sacramenti, alle funzioni di chiesa, al rispetto dovuto ai sacerdoti, al contributo dato alle iniziative parrocchiali, all'andamento dei benefici, all'ordine, pulizia, manutenzione dei sacri edifici e loro arredamento e al buon nome che avevano gli addetti al servizio di chiesa.

(continua in 11ª pagina)

# PIO X

## Impressioni e ricordi

del Cardinal Raffaele Merry del Val di v. m.

(continuazione vedi N. precedente)

### 5. - La mia nomina a Cardinale Segretario di Stato.

E' con viva riluttanza che io mi accingo a toccare questo fatto, che per me è così personale. Ed avrei certamente tralasciato volentieri di farne menzione se non fosse già stato portato alla pubblica conoscenza e riferito, più o meno esattamente, da altri. Ma siccome per la indiscrezione di un mio vecchio amico, il testo della lettera che il Santo Padre si degnò di indirizzarmi in quella circostanza è stato già pubblicato, ho pensato di non esitare a darne relazione io stesso, tanto più che questo fatto può maggiormente illustrare un caratteristico modo di agire di Pio X.

Ben pochi, forse, saranno disposti a crederlo, ma è certo che durante i due mesi e più trascorsi dal giorno della Sua Elezione fino al mattino in cui Egli mi consegnò la mia nomina a Segretario di Stato (12), il Santo Padre non mi aveva mai dato il più piccolo indizio di quanto Egli aveva in mente a tale riguardo.

Intorno alla scelta che il Santo Padre avrebbe fatto del suo Segretario di Stato correvano le voci più disparate

(12) Il Card. Merry del Val fu Prosegretario di Stato dalla sera del 4 agosto al mattino del 18 ottobre 1903, come si vedrà.

e qualche volta — così io credo — anche il mio nome dovette venir indicato insieme con quello di parecchi altri, benchè per facili e convincenti ragioni sembrasse evidente che Sua Santità, nello scegliere il Suo Segretario di Stato, non avrebbe potuto pensare a me, nè io stesso mai avrei potuto immaginare una decisione così eccezionale e senza precedenti.

Trascorrevano le settimane cariche di lavoro.

Il grave peso delle occupazioni giornalieri non lasciava davvero il tempo di pensare ad altro e solo mi urgeva il desiderio di essere sollevato dalla opprimente responsabilità di un ufficio temporaneo, che nessuna persona di buon senso avrebbe potuto desiderare che si prolungasse.

Più tardi venni a sapere che il Santo Padre, durante questo spazio di tempo, interpellava spesso parecchi Cardinali dei più autorevoli e di maggiore esperienza circa questa scelta che Egli aveva fatto oggetto di costante meditazione e di continua preghiera.

La domenica mattina, 18 ottobre 1903 — come il solito — io mi ero trattenuto circa un'ora con il Santo Padre per il disbrigo degli affari, e, quando mi alzai per congedarmi, Egli mi consegnò una grossa busta con il mio indirizzo, scritto di Suo pugno,

dicendomi, come se volesse riferirsi a qualche cosa presso che dimenticata:

« Oh, Monsignore, questo è per Lei ! ».

Anche in altre occasioni Egli aveva fatto così, e più di una volta, mi aveva consegnato delle buste chiuse, come quelle che generalmente contenevano documenti di speciale importanza. Perciò, non ne restai sorpreso nè diedi al fatto soverchia importanza; misi il plico fra le altre mie carte e risposi semplicemente:

« Molto bene, Padre Santo, lo guarderò e riferirò domani ».

Attraversando la Loggia per ritornare al mio appartamento, incontrai il Cardinale Mocenni, il quale mi diede l'impressione di aver veduto, nella stessa mattina, il Santo Padre, e di avere avuto sentore di quanto stava per accadere.

Sua Eminenza Mocenni era stato sempre molto cordiale e gentile con me durante gli otto anni che io passai in Vaticano al servizio di Leone XIII ed era solito trattarmi con molta familiarità.

« Ebbene — mi disse col suo solito modo un po' rude e pronto — ...chi sarà il nuovo Cardinale Segretario di Stato... ? ».

« Posso assicurarLa, Eminenza, che io non lo so; il Santo Padre non mi ha mai parlato di questo », fu la mia risposta.

La fronte del Cardinale parve corrugarsi; fece un gesto di sorpresa e soggiunse:

« Come è questo?... Venga nella mia stanza ! ».

Io Lo seguii nel suo studio, dove mi fece sedere ed incominciò ad incalzarmi con le domande: affermava essere impossibile che io nulla sapessi della decisione presa da Sua Santità. Io rinnovai l'assicurazione che niente di eccezionale aveva segnalato la mia udienza con il Papa: che neppure una parola era stata detta sul futuro Cardinale Segretario di Stato e che io mi ero accommiatato — come il solito — con le mie carte e con di più una busta di documenti datami da Sua Santità.

« Una busta?... — esclamò il Card. Mocenni — dov'è?... perchè non l'apre ? ».

Io apersi subito e diedi una rapida scorsa alla lettera ivi rinchiusa.

E' inutile dire come io restassi sconcertato e scosso dal contenuto. Il Cardinale mi guardò con un sorriso, come di chi tutto sapesse e mi diede affettuosamente un leggero colpo di mano sulla spalla.

Insieme all'autografo vi era una notevole somma di biglietti di Banca e ciò spiegava il volume della busta.

Sua Santità, nella Sua paterna bontà, voleva che io accettassi quel dono, perchè fino allora io non avevo percepito alcun onorario ed anche perchè Egli desiderava contribuire alle spese che io avrei incontrato per la mia promozione.

Ecco il testo della lettera.

(continua)

# Visita regale

*I Re Magi, partiti da un paese lontano, guidati dalla luce della Stella di Betlemme, erano animati da un unico grande desiderio: trovare il Bimbo Gesù per adorarlo e per offrirgli i loro doni preziosi.*

*Cammina cammina, nella bella sera dell'Epifania, giunsero a... Riese! Erano alti, robusti, con il viso bruno, quasi nero, e indossavano vesti candide, strette alla vita da fasce di raso, multicolori. Un manto ampio e rosso scendeva loro, dalle spalle, fino a terra; in capo, sopra i turbanti vivaci, portavano la corona d'oro, segno della regalità.*

*Montavano tre superbi cavalli, condotti dai paggetti in costume orientale, e, alle porte del paese, incontrarono i pastori che, con le pecorelle in braccio, volevano arrivare al Presepio.*

*I Re proseguirono con l'umile gente e, percorse le vie del paese, giunsero alla chiesa, davanti alla quale si fermarono: ed era bello vedere gli addobbi scintillanti e preziosi dei Magi, fra gli abiti rattoppati e stinti dei pastori! I ricchi potenti sorridevano ai poverelli perchè un raggio di vivida luce annunciava loro che la meta era vicina.*

*Tutti, in corteo, girarono dietro la chiesa e, alla porta del Presepio, videro la Madonna che li aspettava per mostrare loro il Suo meraviglioso Bambino, quel Re neonato per adorare il Quale, con tanto amore e con semplice fede, i Magi avevano attraversato contrade e contrade...*

*La Madonna era là, nell'alone di intensa luce, tutta chiusa nel manto azzurro, e stringeva fra le braccia il Bambino Gesù. La testina ricciuta del piccolo Dio era cinta da una ghirlandina di stelle splendenti; e la sua minuscola mano si era alzata per benedire.*

*I Re Magi scesero da cavallo e, confusi tra i pastorelli, si inginocchiarono, curvando la fronte fino a terra, e offrirono i loro doni, chiusi in scrigni preziosi.*

*La Madonna si piegò, protese le braccia e offrì, con un materno dolcissimo sorriso, il suo Figliolino perchè i visitatori tutti, i principi come i poveri, potessero baciarlo.*

*Tutto intorno era silenzio, ma, a un tratto, si udì il debole belato di un agnellino, preludio alla musica soave della ninnananna che gli angeli cantarono al Redentore.*

*Finalmente i tre Re si alzarono e risalirono in groppa ai loro destrieri: ancora un profondo inchino e poi, con gli occhi lucidi di pianto, con una gioia sovrumana dipinta in volto, guidati dai pastori, si diressero al prato, dove accesero un grande falò, simbolo della fiamma d'amore che ardeva loro nel petto.*

*La Madonnina riportò il suo Nato al giaciglio, gli sfiorò la fronte con le labbra, più e più volte e, in ginocchio, lo pregò, chiedendogli le cose più sante e più pure, sicura che niente le sarebbe stato negato.*

*Io so, fratellini cari, che pure voi avete visto quei tre Re, bruni in volto, alti e maestosi, e avete fatto ala al loro passaggio.*

*Ebbene, essi hanno promesso che l'anno prossimo torneranno a Riese per rivedere il Bimbo divino, nel Presepio, e per portare a tutti i fanciulli buoni il dono dell'Epifania. Vogliono aiutare la vecchina leggendaria, l'antica de-*

*crepita Befana, la quale, da sola, non ce la fa più ad accontentare tanti piccoli... clienti, sparsi nel vasto mondo!*

*Attendeteli, dunque, per il venturo gennaio, e, nell'attesa, badate a migliorarvi, così da essere degni dell'onore di potervi chiamare concittadini di San Pio X.*

La sorella maggiore  
ANNA-MARIA

## *Nell'asilo Pio X*

Bimbe e bimbi, dai due ai quattro anni, stanno giocando, sotto la guida amorosa di Suor Giovannina, in una sala dell'asilo.

Sono vicini e stretti i piccolini: e, a uno a uno, si staccano dai compagni per rincorrersi e girano intorno alle panche, gridando e saltando.

Di tratto in tratto, la buona suora li richiama a sè per cambiare gioco: allora, agli strilli dei pupi, succede un breve silenzio.

Cari occhietti celesti, bigini, neri, castani, fissi e attenti! La dolce suadente parola di Suor Giovannina si ascolta così volentieri!

Ed ecco: la suora ruba il fazzoletto a un piccolo e lo infila nella tasca di un altro. (E' ancora un gioco...). E il... derubato deve cercare il proprio fazzoletto nascosto. Trovato che lo ha, i compagni esplodono e gridano con lui: « Evviva, evviva ! ».

Suor Giovannina carezza i capi biondi e bruni, lisci e ricciuti dei suoi amatissimi frugoli !

E Chi, poco lontano, dal monumento su cui siede, li guarda, pensoso, un po' chino ?

E' San Pio X e pare che il suo sguardo si avvivi, velato di tristezza, ma tanto soave; e la sua bianca mano benedicente rimane lì, sospesa, ad allontanare i pericoli, a spianare gli ostacoli.

I cari piccini sono ormai pronti, tutti in fila, per il ritorno a casa. E a San Pio X nemmeno un saluto dai suoi bimbetti, che se ne vanno?

Un giorno, ormai lontano, la sua paterna tenerezza ha donato loro, questa casa ospitale, che porta scritto, in fronte, il Suo Nome.

Lo sanno i piccini ?

Oh, ecco: Suor Giovannina guida i frugoletti al monumento: e tutti fanno la riverenza e mandano un bacio, sulla punta delle dita, a Colui che li protegge.

E, dalle boccucce, tra nuvolette di fiato caldo, escono parole di implorazione: per sè, per le mamme, per i babbi, per i fratellini, per tutti quelli che soffrono, per tutti quelli che sperano.

La nipotina TERESINA

# Pío X

## attraverso gli aneddoti

(seguito dal numero precedente)

(Dal volume di P. Dal Gal)

Un parroco della città di Mantova, quando lo chiamavano al letto di qualche ammalato, era solito nicchiare; una sera, chiamato da un ammalato grave, per la amministrazione dei Sacramenti:

“Verrò domani mattina; ora sono molto occupato!” aveva risposto.

Lo seppe il Vescovo Sarto e, senza pensarci due volte, esce immediatamente dall'episcopio, si porta dall'ammalato, lo conforta, lo incoraggia e ne ascolta la confessione. Nel ritorno prende un'altra strada, si presenta alla Canonica e chiede del parroco.

Questi, nell'udire che il Vescovo a quell'ora domandava di lui, accorre subito, profondendosi in scuse e complimenti.

“Non si scomodi — gli dice il Vescovo con volto tranquillo — sono venuto a quest'ora per dirle che ho confessato appena adesso quell'ammalato; ora lei provveda a portargli il Viatico!”.

\* \* \*

Pío X conobbe ed esercitò fermezza ed inflessibilità, quando trattavasi dei diritti di Dio e della Chiesa: una dote della santità che, in Lui, ebbe una delle più splendide manifestazioni.

Un Prelato, che era consulente dell'Ambasciata austro-ungarica a Roma, sperimentò tale virtù. Presentatosi a Pío X, sollecitò una cosa che l'Ambasciatore della duplice monarchia danubiana, mai era riuscito ad ottenere: il richiamo del Nunzio Apostolico a Vienna.

Pío X accolse con l'usata amabilità il Prelato, ma, quando intese lo scopo della visita, gli tolse subito la parola ed alzandosi in piedi, con tono risoluto, esclamò: “Ho detto di no e sia no!”.

Un personaggio eminente aveva documentato al Papa il diritto ereditario di una grande Famiglia romana di esercitare, nella Corte Papale, un'alta carica, alla quale non era più stata chiamata da vari anni.

Il Pontefice ne fu persuaso e promise che avrebbe provveduto. Ma, quando il personaggio gli osservò che un suo provvedimento avrebbe incontrato, in Vaticano, degli ostacoli non lievi, Pío X ebbe un lampo negli occhi, e sollevando fieramente la testa, esclamò: “Chi oserebbe mettere ostacoli, quando il Papa ha espressa la sua volontà?”.



## PIO X SANTO

(seguito dalla 6ª pagina)

Era la sua pratica di vita di pievano, di vita curiale che agiva, con equilibrio, buon senso pratico, cuore ed intelligenza, con precisa valutazione di fatti e circostanze, con fermezza soave, con sicura coscienza.

Alla sacra visita fece seguire il Sinodo diocesano dall'8 al 10 agosto 1898; vennero statuite norme e disposizioni per l'insegnamento del catechismo, per la predicazione, per le conferenze ecclesiastiche, per gli aiuti finanziari al Seminario, per lo svolgimento dei riti e funzioni di chiesa. Un insieme di norme e regole, che uniformarono la vita della Diocesi veneziana, trasformandone lo spirito. (continua)

# SUPPLICHE E GRAZIE

Jesolo, 2-9-1955

*Ringrazio San Pio X° per avermi concessa la grazia che domandavo.*

*Fin dal 4 marzo di quest'anno il medico mi diceva di dovermi operare per causa di un tumore.*

*Invece, dopo d'aver baciato con grande fede la S. Reliquia di S. Pio X° è scomparso ogni pericolo ed ora sono perfettamente guarita.*

*Come ho promesso offro L. 1000.*

*Spero che in seguito San Pio X° mi concederà ancora altre grazie che tanto desidero.*

*Riconoscentissima*

**FOGGIATO MARIA**  
Cavaso del Tomba  
(Treviso)



*Il piccolo Oscar Tieppo di Zelio, di anni 3 da Vallà di Riese Pio X, caduto da una finestra e ricoverato all'ospedale era gravissimo.*

*Solo S. Pio X l'ha guarito.*

*La mamma di Sartor Luigino da Montebelluna riconoscente porta nella Casetta Natale di S. Pio X la foto del suo piccolo e desidera sia pubblicata. Il Santo l'ha guarito completamente da una gravissima forma di eczema che minacciava di fargli perdere la vista.*

*Tiatto Giuseppina in Franchetto da Riese Pio X in riconoscenza di una grazia concessa da S. Pio X alla figlia Ondina si abbona al Bollettino e regala due orecchini d'oro.*

*Buratti Renzo di anni 16 da Padova (via Altichiero) ricoverato in Clinica gravissimo per meningite tubercolare è guarito completamente dopo aver pregato con viva fede S. Pio X, nonostante la diagnosi disperata dei professori.*

*La piccola Maria Luisa T. da Torino, quasi cieca, viene in pellegrinaggio alla Casetta Natale del Santo e con grande fede chiede a Lui la guarigione.*

*Il bambino Angelo Paoli da Caldazzo (Trento) malato alla gola da qualche anno viene con la mamma a chiedere al Santo sollievo alle sue sofferenze.*

**SARTOR LUIGINO - Montebelluna**

# VITA PARROCCHIALE

## *Rigenerati alla vita*

STRADIOTTO Giorgio di Tullio e di Loro Angela - 18 dicembre.

STRADIOTTO Lino di Aldo e di Frattin Esterina - 18 dicembre.

BATTISTON Mirella di Giuseppe e di Zilio Apollonia - 15 gennaio 1956

BAGGIO Nilda di Silvano e di Bettiol Oliva - 18 gennaio.

## *Uniti in S. Matrimonio*

GAZZOLA Giuseppe fu Sebastiano da S. Vito di Asolo con DE LUCCHI Giulia di Onorino, sposati il 1 dicembre.

CAMPAGNARO Ugo di Ottorino da Castelfranco Veneto con MASARO Amelia fu Augusto, sposati il 29 dicembre.

DE BERTOLIS Albino di Giovanni da Tonadico con LUCCATO Maria Teresa di Giovanni, sposati il 29 dicembre.

TRECOMA Lino di Nicola da Caerano S. Marca, con MARTINELLO Zaffira di Isidoro, sposati il 28 gennaio 1956.

## *Alla luce della Croce*

CREMASEO Veronica ved. di Giacomelli Domenico, di anni 86 — m. 8 dicembre.

ROSTIROLA Celeste ved. di Tonello Domenico, di anni 86 — m. 9 dicembre.

BANDIERA Angela fu Luigi, di anni 57 — m. 15 dicembre.

ZAMPROGNA Maria ved. di Segato Luigi, di anni 74 — m. 19 dicembre.

CARON Bruno di Luigi, di anni 18 — m. 6 gennaio 1956.

FIOR Antonio fu Francesco, di anni 74 — m. 11 gennaio.

GARBUIO Maria moglie di Dallan Antonio, di anni 70 — m. 19 gennaio.

PAROLIN Teresa fu Francesco di anni 79 — m. 23 gennaio.

BORDIN Paolino di Antonio, di anni 6 — m. 26 gennaio.

CIROTTA Gio Battista fu Giuseppe, di anni 60 — m. 27 gennaio.

MASCHIO Maria ved. di Tonin Salvatore, di anni 75 — m. 27 gennaio.

PASTRO Lodovico fu Romano, di anni 68 — m. 29 gennaio.

GAZZOLA Giuseppe fu Ferdinando, di anni 70 — m. 29 gennaio.